

perdita notevolissima di tempo. Occorre anche tener presente che alla Commissione dei sussidi sono giunte almeno 130 mila domande, di cui più della metà incomplete. Può bene immaginare l'onorevole interrogante il lavoro enorme della Commissione davanti a queste cifre. Se ritardi pertanto si verificano essi sono imputabili solamente alla necessità di espletare il carteggio.

Il Ministero fa di tutto per facilitare le pratiche, ma, malgrado tutta la sua buona volontà, non vi può giungere tanto presto. Posso assicurare l'onorevole interrogante che proprio nulla si lascia di intentato e che tutti i deputati, che hanno la cortesia di rivolgersi a me, sanno quanto il Ministero si interessi a questa cosa.

Più di quello che si è fatto, lo ripeto, non è possibile di fare davanti alla difficoltà dei numerosi carteggi, che si traducono in una perdita fortissima di tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Saraceni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARACENI. La mia interrogazione, presentata il 2 aprile, fu determinata dalle lagnanze giustissime di molti veterani della Calabria, che, avendo presentato da lungo tempo la domanda, corredata di tutti i documenti necessari, non avevano ancora ricevuto il loro assegno per le lentezze burocratiche, e sentivano che si avviavano rapidamente ogni giorno di più verso la morte senza conseguire il beneficio ad essi destinato dalla gratitudine nazionale.

Sono però passati due mesi, e da allora tutti quei poveri vecchi sono stati soddisfatti nei loro legittimi desideri, per cui la mia interrogazione ora non ha più ragione di essere. Raccolgo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che rassicurano della maggiore brevità nel disbrigo delle pratiche pendenti, e che si riferiscono ad altri veterani; e con piacere ne prendo atto.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole De Felice-Giuffrida s'intendono ritirate le seguenti sue interrogazioni:

Al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quando intenda riconoscere anche a favore dei ferrovieri che andarono in pensione dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1912, l'indennità di buona uscita ammessa e consacrata in un decreto del 1911 »;

Al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se, come e quando intenda provvedere a migliorare le condizioni dei ricevitori supplenti ed agenti rurali delle poste e dei telegrafi ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Marangoni, Morgari, Rondani, Merloni, Cavallera, Prampolini, Senàpe, Graziadei, al ministro dell'interno, « per sapere quali informazioni abbia avuto sugli incidenti deplorati a Roma durante le giornate di sciopero generale di protesta contro il pessimo funzionamento del servizio ospedaliero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Molte notizie, onorevole Marangoni, diffuse e precise ho trovato nell'incartamento a proposito dello sciopero svoltosi nei giorni 9 e 10 marzo relativamente alla questione ospitaliera di Roma.

Ella accenna ad incidenti, ed incidenti degni di qualche nota si sono verificati solo nell'ultima fase dello sciopero, e specialmente nel giorno 19, allorquando, dopo che avevano avuto luogo i comizi autorizzati dall'autorità di pubblica sicurezza, il giorno 9 a Piazza del Popolo, e il giorno 10 a Piazza della Pilotta, una folla di dimostranti, finito questo ultimo comizio e dopo la decisione di ripresa del lavoro, forse aizzata, come pare, da elementi anarchici abbastanza pericolosi, formatasi in colonna volle improvvisamente decidersi a fare una dimostrazione sotto il palazzo del Ministero dell'interno.

Armata di bastoni e preceduta da individui che sventolavano bandiere rosse e nere, questa colonna di dimostranti si incamminò in forma minacciosa verso il Ministero dell'interno. Il commissario di servizio spiegò una lodevole attività, e con encomiabile fermezza riuscì ad impedire che questi dimostranti si avvicinasero al palazzo del Ministero. Pare (e dico pare, ma questa mia affermazione risulta appoggiata anche da testimonianze abbastanza autorevoli) che qualche colpo di rivoltella sia partito dagli stessi dimostranti, colpi di rivoltella ai quali il personale di pubblica sicurezza rispose sparando alcuni colpi in aria, che sarebbero stati provvidenziali, perchè dopo ciò, a poco a poco, la folla si allontanò.

Se l'onorevole Marangoni vuole che io mi dilunghi a dare particolari dei fatti, lo posso fare, perchè le informazioni a noi pervenute sono molto lunghe e precise; ma io credo di aver risposto sufficientemente alla sua interrogazione con quanto gli ho detto. Aggiungerò che dall'insieme di queste informazioni e dalla impressione che